

BALDASSARRI: L'UOMO DEL GENUINO FILOSOFARE
(Mario Santoro, RAGIONE E FEDE)

di
Roberta Brandimarte

La memoria del passato è linfa del presente e speranza del futuro. Questo concetto ci spinge a ricordare un avvenimento e i suoi protagonisti.

Intendiamo ricordare la *Presentazione* del libro RAGIONE E FEDE, di Mario Santoro e l'immagine a tutto tondo del protagonista dell'opera, Mariano Baldassarri, uomo pensante, nato filosofo, aspirante teologo, docente di latino e greco, dirigente scolastico. Egli è l'uomo del genuino filosofare, come voleva Heidegger, che supera *l'angoscia e la cura*; l'uomo che vuole guardare al futuro, come Lamennais sul piano politico-sociale (cfr. 19-24) e come Carabellese sul piano storico filosofico (cfr. pp. 24-45).

E' bene sottolineare subito la grande stima e il significativo riconoscimento espressi a Mario Santoro nella serata dedicata alla *Presentazione* della sua fatica, per aver raccolto certosinamente, vagliato intelligentemente, sistemato accuratamente le *carte inedite* più significative di Filosofia e Teologia di Mariano Baldassarri.

L'opera RAGIONE E FEDE, di Mario Santoro, *Edizioni Eldorado*, Lugano-Paradiso - 2008, unisce ai pregi di ricerca e di pensiero del protagonista Baldassarri, pregi editoriali e grafici di forma e colore, dovuti al progetto di Gaetano Tozzo. L'avorio di copertina in carta Modigliani e delle 160 pagine in carta Cambridge, significativamente come in una *turris eburnea*, racchiude il calore e il valore dei due concetti astratti, ma di grande rilevanza: RAGIONE E FEDE.

Santoro può dire *exegi monumentum aere perennius* al grande filosofo Baldassarri.

Il marchigiano volto in copertina dello studente Mariano Baldassarri contiene interiorizzata la grande personalità pensosa e religiosa del filosofo e del teologo. Ciò si ravvisa nella serenità e sicurezza espressa sull'altro volto della *tessera di riconoscimento* della facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano.

Due volti chiari: uno di sfida al futuro e uno di pacatezza nel presente, cui rispondono due firme modificate dal tempo e dalle ragioni del vivere e dell'operare; nella prima c'è l'eterno femminile di chi ha dentro la linfa fervida della ragione; nella seconda, che apre agli scritti di teologia, l'eterna saggezza di chi s'addentra nelle escatologiche verità *de non visis*.

Padrino di questa geniale creatura di Mario Santoro, che sorride compiaciuto sulla bandella posteriore della copertina, è Vincenzo Guarracino, fotografo puntiforme dei tratti psicologici, professionali e sociali di Mariano Baldassarri, schizzati come in un editoriale sulla bandella anteriore della copertina e nella *Presentazione* del libro, da dove si evince il desiderio che domani non si dica dello stimato studioso e intrinsecamente amico: *Chi era costui?*

Quello che ci importa, ora, è addentrarci nel *corpus* del libro di Mario Santoro per cogliere il *bene* che vi si trova. Infatti, se dall'indice in apertura, diviso in *sezioni – capitoli – titoli e occhielli*, non viene colpita l'*acies* e quindi non viene colto il *pulchrum* dei tratti particolari degli inediti, raccolti con amabile devozione verso l'uomo di cui l'autore si sente piccolo discepolo, tuttavia già dalla *Prefazione* e poi dall'*Introduzione* si intuisce bene il rapporto fra il ricercatore e il maestro, fra gli interessi dell'uno e le *riflessioni* dell'altro, fra il pensiero vivace del docente e gli studi attenti e continui del pensoso dirigente.

A noi non preme sapere se Santoro segua lo stesso *itinerarium mentis in Deum* di Baldassarri. Uno studioso può interessarsi di Ragione e Fede come di due concetti separati, senza connessione, oppure indagare il vissuto cosciente e di ricca esperienza interiore di qualcuno, tradotto in "profonde meditazioni e in puri sentimenti di amore per Dio" (p.12). Ciò che interessa è solo vedere come Santoro abbia assemblato prima "gli scritti inediti di Filosofia" e poi "gli scritti inediti di Teologia".

Il diagramma variabile nei riquadri della vita del filosofo-teologo Baldassarri viene descritto nella *Prefazione* e nella *Introduzione* alle due sezioni specialistiche di Filosofia e Teologia, dall'autore del libro, con precise indicazioni sugli *inediti*.

In essi Mario Santoro vede accese Ragione e Fede "come due fari nell'enigma dell'universo, contrafforti del Mistero di Dio, entro il quale l'umile teoreta orante si dimena e si arrovella" (p.12). Dalle stesse pagine il giovane *sutor* Professore Santoro deriva la convinzione che il Baldassarri è in continuo cammino anselmiano, con quella *inquietudo animi* agostiniana di ricerca *di completezza spirituale* (p.13) *in vista di una ragionevole speranza di una perenne unione con Dio* (p.12).

Per gli inediti filosofici la sezione si apre con la prima pagina motivazionale dell'interesse di Baldassarri per Lamennais, nel primo centenario della pubblicazione dell'opera 1934 dello scrittore francese, *Paroles d'un croyant*. Sono appunti di uno che cerca la fede come soluzione dei propri dubbi e delle proprie ansie.

Per Santoro l'attenzione alla *Critica carabellesiana* di Baldassarri rappresenta un processo di crescita culturale del suo indagato (cfr. p. 28).

La lettura delle pagine *inedite* di Baldassarri, che va dalla critica carabellesiana alla genesi kantiana dell'idealismo soggettivo, impegna lo studioso Santoro in una titanica ricomposizione intellettuale per far capire l'altezza di pensiero, cui era arrivato il giovane studente della Cattolica, già ricco di tante aperture che lo portarono *all'elaborazione definitiva della tesi di laurea in Filosofia* (p. 28). Certamente questi appunti di alta filosofia sulla conoscenza, che pindaricamente vanno dalla gnoseologia antica a quella kantiana, mostrano un Baldassarri proteso alla ricerca, prendendo come punto di riferimento uno dei più grandi pensatori italiani del primo Novecento, Pantaleo Carabellese. Santoro evidenzia con precisione la sete di conoscenza che porta il Baldassarri a ricercare la costitutività dell'Essere. Ciò lo si evince nelle 144 pagine del quarto e ultimo dattiloscritto che è parte determinante della tesi di laurea, conseguita alla *Sapienza* di Roma con il filosofo Ugo Spirito. Santoro lo mette in rilievo nella conclusione del primo capitolo, armonizzandolo con una introduzione a mo' di *ouverture*.

Una seconda analisi segue i quattro scritti inediti del *periodo romano* (1961-1963, p.47). Questi ultimi sono pieni di cultura poetico-filosofica greca e storico-politica greco-romana. Santoro rileva come il Baldassarri decodificò, per l'arricchimento del suo pensiero filosofico, *le cose intorno alla natura*, cogliendone con dire poetico, strutturato logicamente, la vitalità (p. 47) e ripensò il passato storico-politico, sottolineando *le virtù fondamentali per la convivenza umana* (p. 48).

Nei quattro paragrafi del III capitolo Santoro fa la sintesi del libero pensatore, ormai laureato, sulle categorie filosofiche, storiche e politiche, che aprono la mente e dispongono il cuore all'ordinato vivere degli uomini, senza chiusura dogmatica, per evitare l'effetto del *rimpicciolimento dell'umanità* (cfr. pag. 48). Inoltre il Prof. Santoro ci dà l'immagine di un Baldassarri sincretico, che si rivela maggiormente filosofo-letterato durante il periodo di studi romani, suggestionato dall'analisi del linguaggio della civiltà greca, sulla scia di Nietzsche, Cassirer, Snell, Stenzel (cfr. p. 56) e sulle orme dell'opera interpretativa di Jaeger.

Gli scritti inediti filosofici del periodo comasco chiudono la prima sezione di RAGIONE E FEDE. Essi sono ricchi di istanze e convinzioni sociali e religiose oltre che filosofiche. Ciò in particolare lo dimostra l'*excursus* di 19 pagine dattiloscritte col tentativo di *una ricostruzione delle origini e dello sviluppo della logica nel mondo greco* (p. 61).

Il personaggio più confacente al proprio modo di vedere, di ricercare, di pensare, di elaborare, di educare di Baldassarri è innanzitutto Werner Jaeger, teso a costruire *una storia dello spirito filosoficamente fondata, essendo naturalmente inclinato alla filologia con la salda conoscenza filosofica* (cfr. p. 59); dopo c'è Heidegger, che gli chiarisce *non tanto il concetto di sacro o il concetto di religioso, quanto il concetto di divino e il concetto di teologico* (cfr. pp. 68-69); infine viene affrontata "l'analisi teologica dell'opera, *La democrazia in America*, di Alexis de Tocqueville, per dimostrare come gli americani, attraverso le leggi e i costumi, contribuiscono a conservare la repubblica democratica negli USA" (cfr. p. 76).

Molte altre istanze si trovano nella prima sezione di RAGIONE E FEDE, miniera aperta *alla comprensione e scelta responsabile di concrete possibilità finite* (p. 69) e allenamento continuo della mente alla ricerca dell'Essere e della Verità.

Per cogliere l'intensa spiritualità e le profonde istanze intellettuali di Baldassarri, il docente Santoro lo segue anche sulla via della ricerca teologica, contenuta nell'analisi dei libri sapienziali, partendo da Giobbe e soffermandosi sui Proverbi, sul Qohelet e sul Siracide (Sapienza di Salomone) per "dare delle risposte alle intime esigenze morali dell'uomo" (p. 107) e sulla via escatologica di Paolo ai Romani.

Per quando riguarda questa seconda via, Santoro induce il lettore a interrogarsi circa le ragioni che hanno indotto Baldassarri a scovare Taubes e Riekkinen per capire Paolo. Come il Taubes, lo studioso accetta *la convinzione paolina dell'amore verso il prossimo come unico precetto* in quanto è *una scelta decisamente rivoluzionaria e fortemente polemica* (p. 92). Baldassarri si trova ancora con Taubes, perché vede il sovrano (cioè l'autorità politica) come incarnazione del potere divino e il sacro come *scandalo che scuote la struttura del mondo* (p. 106). Inoltre egli ritrova in Taubes il suo nascosto desiderio, risolto da Paolo, cioè che *il rinnovamento deve avvenire nella libertà e nell'amore* (p. 94).

L'autore Santoro, attraverso RAGIONE E FEDE, ci induce a riflettere e a ritenere che gli scritti di Baldassarri dimostrano come le radici della cultura occidentale siano non solo sostanzialmente classiche, sul piano letterario e filosofico, ma anche sapienzialmente bibliche sul piano etico-religioso.

L'opera di ricostruzione di Santoro ci serve per rifare un cammino talpico *à rebours* e rivisitare le fonti del sapere classico e contemporaneo, nonché i principi ontologici ed estetici, poetici e letterari di tutto il nostro patrimonio culturale.

Ci sembra che gli inediti esprimano l'animo di un Baldassarri lontano da ogni rivoluzione esterna (l'uomo che pensa non strombazza né starnazza). Egli ha lasciato, però, un terreno fertile, capace di generare riflessioni nuove che Santoro ha intelligentemente seminato.

Tra le tante *cose* l'autore del libro ci presenta un Baldassarri che incoraggia scelte libere, tra le tante possibilità esistenziali. Infatti il suo itinerario è una via di liberazione; tanto che nei suoi scritti ricorre sempre il problema dell'autodeterminazione e della libertà.

Un grazie a Mario Santoro che ci ha presentato, con attento acume e certosina pazienza, le ricche pagine di un intellettuale come Baldassarri, generando novità di pensiero.

Como, 27 maggio 2009